

ANNO 11 - N.17 - PARROCCHIA di S.VITO-GUADAMELLO - Dicembre 1987

# Buon Natale

## NELL'ANNO MARIANO



Carissimi parrocchiani e carissimi amici che frequentate la nostra parrocchia: **BUON NATALE!**

Auguri di un Natale veramente santo. Auguri, perchè ciascuno sappia guardare al di là della suggestione che accompagna sempre questa festa, al di là dei ricordi anche se cari

Non è un panettone insomma a far Natale, nè un liquore, nè un costoso regalo. Anche se il regalo come espressione di affetto e di amicizia, può fare da degna cornice al Natale

Ma il Natale ha senso solo se è vissuto per quello che è. Il Natale è la nascita del Figlio di Dio fatto uomo nato da Maria. Una nascita promessa più volte da Dio al popolo eletto. Una nascita povera, confortata dall'affetto e dal calore di povera gente, i pastori, avvertiti in modo straordinario da Dio. E' lo stile di Dio rivolgersi agli umili e ai semplici.

\*\*\*\*

Ma al centro della vicenda è Maria. La vergine madre conosceva il segreto rivelato a lei da Gabriele, lo aveva vissuto nell'anima e nel corpo per nove mesi ed ora era reso manifesto. "Quando giunse la pienezza del tempo Dio mandò suo Figlio nato da donna". Maria diventa così Madre del Redentore, con un posto preciso nel piano della salvezza, per la sua presenza attiva ed esemplare.

Maria era presente nella mente di Dio da tutta l'eternità. per lei era delineata una missione unica e irripetibile di diventare la Madre di Dio.

Maria è stata preparata con ogni cura: Immacolata, Sempre-Vergine, Sposa di Giuseppe della casa di David ..... Essa ha pienamente corrisposto a queste grazie, a questa preparazione che la rendeva idonea a un compito così grande. Ci è di modello. perchè anche per noi l'accoglienza del Salvatore esige fede,

continua lotta al peccato, accettazione del nostro stato, disponibilità e fedeltà ai disegni di Dio.

\*\*\*\*

Nel grande momento dell'Annunciazione, Maria ha detto il suo "sì" libero e senza riserve. Anche a noi il Signore offre il dono della salvezza e tutta una serie di grazie; offre, ma non impone. Possiamo accettare o rifiutare. Possiamo accogliere Gesù Salvatore e seguirlo rinnegando noi stessi e portando la nostra croce, oppure rifiutarlo e rinunciare al suo amore.

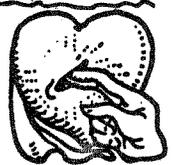
Il Natale è un giorno tremendamente impegnativo. "Dio si fa uomo, perché l'uomo diventi Dio" dice S. Agostino. Questo scambio meraviglioso si attua seguendo Gesù, per la strada da lui indicata e portata per mano da Maria, sua e nostra Madre.

Questo è l'augurio e l'invito che faccio a voi tutti, mentre vi benedico di cuore. BUON NATALE!



aff.mo  
DON GIUSEPPE

# NON DI SOLO PANE



Raccorta san Luca nel suo vangelo che un certo Zaccheo, desiderando vedere Gesù che passava, si arrampicò su un albero, un sicomòro. Per lui, che era piccolo di statura, non c'era altra possibilità: troppa gente si affollava incuriosita ed interessata intorno a Gesù. A Zaccheo capitò non solo di vedere Gesù, ma di averlo ospite e compagno definitivo dell'esistenza.

Oggi troppe cose, troppi avvenimenti, troppe persone ed istituzioni si affollano ormai attorno a Gesù.

Sarà ancora possibile vederlo, scoprire i tratti veri del suo volto e rivivere l'avventura felice di Zaccheo?

Gesù svanisce nella vita di molti e rimane nascosto tra la folla che - curiosa, irritata, sorpresa - si accalca attorno a Lui.

Eppure quando si decide di andare al di là di noi stessi, al di là dei luoghi comuni, quando si cerca di scavare in profondità per capire il senso della storia che viviamo, ancora oggi si scopre alla fine la sua presenza, si scoprono le tracce della storia che da Lui ebbe origine.

Vediamo il Natale in questo modo: ci aiuterà a capire forse meglio che fare Natale è scoprire il Dio "Bambino", il Dio-vicino, sentire che Dio ci conosce, ci segue, ci vuole bene.

Saremo forse aiutati a pensare quella "vecchia storia di Natale", che tutti conosciamo così bene, come una storia di oggi, che è possibile vivere anche oggi e deciderci, finalmente, ad andare insieme verso quella grotta con sentimenti diversi e trovare il Dio della nostra vita... e finalmente sarà Natale!

Questa è una scelta importante: dovrebbe portarci a salire sul sicomòro, un albero a disposizione di tutti, perché dentro di noi, come in Zaccheo, c'è spesso il bisogno di tentare l'impresa.

Come il sicomòro forse la nostra vita non è un albero maestoso; può invece apparire piuttosto dimesso. Tuttavia arrampicarsi nelle difficoltà quotidiane sarà certo faticoso per molti. Ma se davvero si potesse arrivare a vedere il Signore che passa? vale la pena di tentare.

Potrebbe accadere anche a noi di scoprire sorpresi che Egli ha una parola da dirci.

*Buon Natale*

M. ASSUNTA PIZZOLI

# GIOVANI DI OGGI

Il giudizio più frequentemente espresso sui giovani di oggi afferma che questi sono certamente più informati e più svegli di quelli di ieri, ma mancano di ideali in cui credere e di principi morali; vogliono tutto e subito, non sono disposti a fare sacrifici, ecc.

Ma cosa c'è di vero dietro queste affermazioni? Se il giovane oggi è carente di ideali, di chi è la colpa se non della società adulta che lo ha privato di esempi morali e di giustizia? Se i valori della società di oggi si basano sul materialismo consumistico, se conta di più chi ha più soldi e più potere e non chi è più valente dal punto di vista della generosità, della intelligenza e della virtù morale, come possiamo indicare ai giovani che gli ideali morali sono altri e molto più alti? Si giudicano i giovani, ma essi non sono altro che il prodotto di una educazione. Si dovrebbero mettere sotto accusa tutti coloro che danno un certo indirizzo educativo ed informativo.

Quando i « mass media » bombardano il cervello con slogan consumistici e fanno sentire frustrato chi non possiede quel motorino, quel tipo di computer, i « jeans 50 », le scarpe « Timberland », e non si sottolinea affatto l'importanza della forza morale, del coraggio delle proprie scelte, dell'assumersi le proprie responsabilità, dello slancio altruistico, della religione, intesa anche come rinascita morale, cosa facciamo

noi per opporci a tanta prepotenza? La maggior parte dei genitori, per non fare sentire frustrato il figlio, ma soprattutto per non sentirsi frustrati loro, comprano gli oggetti in questione. Ed ecco che viene meno l'opera educativa, ecco che si sottolinea l'importanza dell'oggetto e non la forza morale di un « no », molto più educativo, anche se apparentemente restrittivo. Non si dà importanza al sacrificio: quel « no » costa non solo al figlio, ma anche al genitore. Dover negare qualche cosa ai propri figli costa; ma « amore » vuol dire anche saper dire di « no », quando sappiamo che questo risulta più proficuo di un sì.

Ci lamentiamo e ci spaventiamo per il problema droga che, come una malattia infettiva, è altamente contagiosa fra i giovani. Per combatterla dobbiamo infondere nei giovani entusiasmo per la vita, fiducia in loro, nelle loro capacità; dobbiamo aiutarli a trovare possibilità di lavoro; far capire quanto sia importante il sacrificio per raggiungere un qualcosa di positivo. Nella vita nulla ci è dovuto, ogni cosa va conquistata. La nostra personalità si forma giorno dopo giorno, superando le prove quotidiane o per lo meno sforzandosi il più possibile di affrontarle e di superarle. Altrimenti si è dei vinti in partenza. I giovani vanno capiti, amati e guidati con dedizione, con comprensione, ma anche con tanta

fermezza. Venir meno ad una di queste tre funzioni vuol dire perderli, emarginarli, ma peggio, defraudarli del nostro amore.

L'egoismo è alla base di ogni abbandono morale. Combattiamolo dunque per recuperare gran parte dei valori morali perduti. Facciamolo per i nostri figli.



*Buon Natale*

al Vescovo,  
al Parroco,  
al Consiglio Past.  
ai Collaboratori,  
ai Consiglieri di Fraz.  
agli ammalati,  
ai sofferenti,  
ai disoccupati,  
ai disadattati,  
agli sfiduciati,  
agli anziani,  
ai bambini,  
a tutti.

*Buon Natale*

# VOLONTARI: perché?



Il Volontariato parla poco di sé: la sua attualità si è affermata grazie all'opera dei critici, degli osservatori e degli uomini politici. La voce di coloro che ne sono direttamente coinvolti è marginale, confusa tra le pieghe di un dibattito che continua a ruotare attorno ad alcune "teste pensanti".

Il mio interesse è rivolto a parlare del Volontariato non come di un movimento giovanilistico, di una pura spinta utopica delle nuove generazioni: persone d'ogni età e stato sociale vi partecipano nella comune scoperta di un impegno di solidarietà, di un'apertura "all'altro", di un servizio gratuito, disinteressato, che coinvolga totalmente, in prima persona i destinatari, che sia risposta alternativa, testimoniale alla logica del puro profitto, dell'avere.

Non dunque offerta di alcune ore destinate al Volontariato, il dono di qualcosa, ma piuttosto una disponibilità di sé, uno stile diverso e globale nell'affrontare la vita a livello individuale e sociale.

Io stessa sto vivendo, da un anno a questa parte, una esperienza di volontariato nel Movimento per la Vita e mi sono fatta una convinzione personale: la gente che incontri, con cui parli e ti confronti, oggi, piomba nel vuoto, si vede sbalottata tra il bisogno e la noia, lamenta una sensazione abissale di mancanza di significato...

Così le nostre esperienze risentono di paurosi vuoti interiori, di fortissime carenze affettive, di inquiete ansie, di false modulazioni dell'amicizia e dell'amore. Il Volontariato diventa quindi una possibile risposta per uscire da questo tunnel e per impegnarsi concretamente di fronte alle "nuove povertà", prodotte dalla civiltà contemporanea, da un progresso culturale che mette in luce diversa, più critica, atteggiamenti e situazioni un tempo ignorati.

Pensiamo alla devastazione dell'alcool o della droga, alla solitudine dei vecchi e di coloro che vecchi non sono e che, in mezzo alla folla, cercano un'espressione a cui agganciare una speranza residua, a parole come "fame" e "miseria", troppo spesso rimosse dal nostro linguaggio di perbenisti alla ricerca di alibi per la nostra coscienza.

Il Volontariato deve puntare le scelte più sul "come" che sul "cosa" fare, altrimenti si dequalifica in assistenzialismo, beneficenza, pietà:

No, il Volontariato non è "bello": sarebbe un inconscio inganno ai poveri, agli emarginati, agli ultimi, se non avesse una sua corposità e non preparasse i suoi membri attraverso un duro tirocinio.

In questo periodo, per es., in cui i Mass Media si occupano tanto di problemi del sottosviluppo, dei miliardi di aiuti, ponti-aerei per l'Etiopia, una paura mi spinge a riflettere: la terribile capacità della nostra società di trasformare tutto in genere di consumo, i sentimenti, le stragi, la droga... non starà forse facendo lo stesso con il sottosviluppo?

Non finirà per "bruciare" anche questo tema, riducendolo solo ad una moda e facendo di un problema centrale, che mette in crisi il nostro modo di vivere, solo un oggetto di studio o peggio di mercato?

Questo dubbio deve spingerci a domandarci in che cosa il nostro "condividere" manifesta la sua autenticità ed è espressione di servizio.

Il Volontariato, sia esso per il Terzo Mondo, per gli anziani, per i malati, deve essere un servizio all'uomo prima che alle strutture, un segno di gratuità nel donare senza altri interessi.

Solo così non sarà una moda, solo così non saremo "digeriti" dalla società in cui viviamo, ma potremo essere un segno, forse piccolo, ma efficace.

Il Volontariato nasce da un nostro "sì": un sì alla parrocchia che frequentiamo, un sì ai bisogni degli anziani "malati" di solitudine, un sì ad una realtà più lontana ma non per questo meno importante, quella del Terzo Mondo, un sì, quindi, a qualsiasi impulso di altruismo e generosità che nasce dal nostro cuore.

Solo così, con i fatti e con gli esempi, daremo un'impronta cristiana alla nostra vita certamente molto più fortunata di quanti bussano alla nostra porta, magari senza far tanto rumore, per chiederci una mano....

MARIA ASSUNTA PIZZOLI

# ERODE PROTESTA:

“CHIEDO LA MIA RIABILITAZIONE”



Sono uno dei personaggi che appartengono alla storia. Mi chiamo Erode. I romani mi misero sul trono perché ero idumeo. Gli Ebrei mi odiavano profondamente ed io odiavo gli Ebrei. Morrendo ho procurato loro l'unica gioia. Mi sono dato l'appellativo di «Grande» e pensavo che sarei stato grande, per merito dei grandi edifici che avevo costruito e dei quali andavo orgoglioso. Come ogni tiranno incapace di costruire la felicità dei suoi sudditi, costruivo almeno grandi edifici in pietra.

Comunque, il mio nome viene ricordato nella storia per l'orrendo crimine che ho commesso contro dei bimbi. Ho fatto uccidere dei bambini a Betlemme e dintorni. «Il tempo seppellisce e tutto verrà dimenticato», pensavo. Ma nemmeno dopo duemila anni il crimine di Erode è stato dimenticato.

Ma è tempo però che io scenda da questo piedistallo e che lo ceda ad altri, che lo meritano di più. Chiedo la riabilitazione da parte della storia. Non chiedo perdono. Solo Dio potrebbe perdonarmi. E la storia non perdona.

Una sola cosa chiedo: che il mio nome finisca di essere considerato come il simbolo dei crimini contro i bambini. E per dire questo ho ragioni e prove. Non nego quanto è accaduto a Betlemme: il pianto delle madri è risuonato in tutto il mondo, ma questo è avvenuto duemila anni fa. A quell'epoca gli uomini erano barbari ed i re lo erano doppiamente, perché la loro barbarie s'accompagnava al potere. Ero odiato ed odiavo. Avevo paura su quel trono, su cui siedevo per grazia di Roma.

In ciascuno vedevo un nemico, ovunque sospettavo intrighi e perciò uccidevo. Non sono stato né il primo né l'ultimo, nella storia, a comportarmi così. Assassino non solo estranei, ma anche congiunti. Ho ucciso mia moglie e i miei figli. Il mio protettore romano, Cesare Augusto, ha osservato giustamente: «È preferibile

essere il porco di Erode, che esserne il figlio». Ero un selvaggio. Se fossi vissuto nel vostro secolo avrei trovato certamente dei medici che mi avrebbero dichiarato pazzo e sarei così assolto dalla mia colpa.

Se, temendo per il mio trono, ho fatto uccidere i miei stessi figli, potevo essere più clemente con i figli degli altri? Ero ignorante: non sapevo nulla dell'Umanesimo. Nessuno mi aveva educato al rispetto verso gli altri, tanto meno all'amore; nessuno mi aveva predicato il Vangelo, messaggio dell'Amore. Non conoscevo, io il cristianesimo, non sapevo che Gesù fosse Dio e che Dio è Amore e che tutti gli uomini, tutti i bambini sono figli di Dio. Nella nostra epoca solo il potente aveva il diritto di vivere. Non ho ucciso da solo, avevo persone addette a questo, artigiani di morte, che imparavano a spegnere la vita, non a proteggerla. Erano pagati per questo e di questo vivevano. Non conoscevano la misericordia, non l'avevano mai provata. Alla loro spada non importava chi essi ammazzavano e alla loro anima nemmeno. Anzi, dubito che in loro ci fosse un'anima. Io non cercavo di nascondere i miei crimini, non ne avevo necessità. Comandavo: «Andate e uccidete!». A quel tempo non esisteva l'ipocrita terminologia giuridica. Ammazzare era ammazzare, omicidio era omicidio.

Che fate invece voi, uomini del XX secolo? Da venti secoli gli uomini si danno da fare per superare la barbarie. Statisti, scienziati, filosofi, artisti, apostoli, profeti, martiri, tutti quanti hanno creato quello che voi con orgoglio chiamate «umanesimo». Ma avete ereditato anche molto



di più avete ereditato il cristianesimo. Voi sapete che Gesù Cristo è Dio e sapete che Dio è Amore. Voi sapete che tutti gli uomini sono fratelli perché sono figli di Dio. Tutta la vostra vita è misteriosamente compenetrata della misericordia e della grazia divina. Eppure i vostri bambini, i vostri figli innocenti, incapaci di difendersi, sono al sicuro davanti al vostro egoismo? Quanti ne uccidete ogni giorno? O Betlemme, sei rimasta storia senza significato! Là, almeno, le madri difendevano la vita dei figli, anche se invano. E in questo secolo, invece? Qui le madri dichiarano davanti a una commissione medica che le loro creature minacciano la loro libertà. Chiedono che vengano condannate a morte e corrompono a volte perfino i membri della commissione! E poi l'omicidio viene affidato non a soldati ignoranti, ma a veri esperti, che hanno tanti studi universitari per imparare a proteggere la vita e la loro vocazione contiene qualcosa di sacro. Essi hanno formulato un giuramento che li obbliga a proteggere la vita umana sempre e dovunque. Alcuni per soldi, altri per paura, accettano il ruolo di assassini.

E poi vi chinate pieni di emozione su un fiore, ascoltate il canto degli uccellini e, con l'amore rubato ai bambini, accarezzate i vostri gatti e i vostri cani! Piangete sulla sorte degli eroi dei romanzi e del cinema. Vi addolora la sorte dei bimbi che muoiono di fame e li vorreste aiutare. Visitate i musei, le pinacoteche, andate ai concerti, leggete la *Divina Commedia* e collaborate poi a questa tragedia umana dell'aborto!

E forse guardate commossi il Cristo crocifisso, dopo aver definito il vostro crimine «interruzione». Interruzione? Ma di che cosa? Forse non della vita? Sono stato certamente superato dai vostri crimini! Voi, che ricordate il mio nome in relazione con Betlemme, dimenticate Erode! Lasciatelo in pace! Era solo un povero improvvisatore! E tu, storia, cerca di dare il giusto nome ai crimini del ventesimo secolo! E se non ti manca il coraggio, fai la lista delle nuove vittime. Voglio essere riabilitato, io. Voglio lasciare ad altri il mio primato criminale!

E quando a voi, uomini di cultura, umanisti, cristiani, se la mia richiesta di riabilitazione vi dà fastidio, mi permetto allora di osservare che la coscienza, che a quel tempo io non avevo, e la salvezza eterna, cui allora non credevo, valgono assai più del vostro fastidio.

(Tradotto dal samizdat ceco)



## Decalogo per il telespettatore

(diffuso dal Sindacato delle famiglie)

1. *La TV non è un elettrodomestico come gli altri: va usato a piccole dosi.*
2. *Non di sola TV vive l'uomo (e la sua famiglia).*
3. *Non parcheggiare davanti al televisore i figli: hanno bisogno di adulti con i quali imparare a giudicare ciò che vedono.*
4. *Il telecomando dovrebbe essere usato solo dagli infermi: cambiare canale ogni pochi minuti impedisce di riflettere su ciò che si vede.*
5. *La stupidità e il cattivo gusto rimangono tali anche sullo schermo televisivo: sono merci da rifiutare.*
6. *La pubblicità televisiva è quasi sempre affascinante, ma non sempre è rispettosa dei valori della famiglia: ti fa desiderare la vita d'altri (ovvero quella che la tua famiglia non può permettersi).*
7. *La televisione non deve uccidere la lettura e la conversazione.*
8. *Se la famiglia si annoia, non pensare per prima cosa ad accendere la televisione: la casa e il mondo sono pieni di modi di passare il tempo con gioia.*
9. *Gli anziani muti davanti al televisore acceso non comunicano più ai giovani la loro ricchezza d'esperienza.*
10. *Ricordati che dietro lo schermo del televisore ci può essere sempre qualcuno che ha già deciso di farti pensare come lui.*

# Il Natale di Madre Teresa di Calcutta

Erano le 23,30 della notte di Natale. Dal primo piano, dove c'è la cappella, si udivano i canti della veglia. Ci affacciammo timorosi e Madre Teresa, che ci aspettava, ci venne incontro.

L'impatto con questa piccola donna ti sconvolge è d'una semplicità limpidissima: ci sembrò d'essere intorno ad un piccolo, prezioso scrigno; gonfio d'amore.

Nella sala delle udienze, un piccolo cortile interno con un muricciolo in pietra, faceva freddo e, mentre ci parlava, ci accorgemmo che era scalza.

Quando ci introdusse nella cappella, ci pregò di cantare una Laude in Italiano. Uscì fuori un « TU SCENDI DALLE STELLE », più pianto che cantato. Don Nesi e altri due sacerdoti che facevano parte del gruppo, concelebrarono la Messa con alcuni preti locali.

Circa 300 suorine di Madre Teresa stavano sedute in terra, ed erano scalze. Solo per noi furono portate delle panche, che ci misero subito a disagio, mentre le nostre comode scarpe ci bruciavano sotto i piedi.

Durante la Messa, Madre Teresa, confusa tra le sue suore, stringeva a sé alcuni bambini handicappati. Il cane della casa madre, Kala Shaitan, abbaiva indisturbato entrando perfino in chiesa. Un agnello belava in continuazione. Frequenti colpi di tosse uscivano dai toraci debilitati di molte suorine, rompendo i rari silenzi della Chiesa.

Le finestre aperte sulla strada principale la-

sciavano entrare gli assordanti rumori di Calcutta, mentre si udivano grida di gente alcolizzata.

Nella commozione generale del «GLORIA» mentre i volti delle suore si illuminavano di gioia, notai Madre Teresa che stava asciugando la bocca di un ragazzo particolarmente agitato.

Mi sembrò allora che ci fosse più aria di Calvario che di Betlemme e che per Madre Teresa, Gesù nascesse a Calcutta, già Crocifisso. La osservai ancora mentre si comunicava e subito dopo, mentre riabbracciava i suoi ragazzi quasi volesse dividerne con loro il Prezioso Pane.

Capii allora la sua famosa frase:  
« GESU' SI FA PANE E SI FA FAME OGNI GIORNO ».

Con questo non si creda che per Madre Teresa non ci siano nè silenzi, nè preghiere.

Estremamente gelosa di queste due virtù, riesce a pregare alcune ore al giorno, con un'ora di adorazione e i suoi silenzi interiori, sono certamente sublimi: viene da pensare al silenzio di Maria, sotto la Croce, mentre il mondo Le si rovesciava addosso.

In fondo, Calcutta è veramente una città - Calvario, dove tutti i peccati dell'uomo sembrano esplodere.

**Da questo abbraccio totale alla CROCE di Cristo, Madre Teresa non si può staccare, nemmeno per NATALE.**

Mario Bertini

## Prendere la propria croce è fare la volontà di Dio

L'uomo è spaventato dalla croce di Gesù e non da quella che si costruisce da solo; sulla croce di Cristo c'è scritto: "mortificazione", ma in questa parola è contenuta la parola "amore"

Ma mortificazione a che? A lasciare con amore ciò che ci fa prigionieri e ci rende schiavi. Quell'altra croce invece non si sa com'è fatta, che forma ha. Quanta croce dà ad un uomo l'orgoglio, quanta gliene dà la superbia, quanto ancora gliene dà l'impurità che lo rincretinisce, disgrega le famiglie, fa dimenticare i figli, spinge al furto se uno è giovane: perché? Per pagare un po' di carne che riduce miserabili a tal punto che non si ha più la faccia di un uomo. Pure quanto è pesante la croce che il denaro causa all'uomo nella bramosia di accumularlo sempre di più. Quella del denaro e quella della carne sono le croci più pesanti: sono la morte dell'uomo anche in senso fisico; infatti per queste due cose così sregolate e sciagurate gli essere umani non arrivano più ai loro ottanta anni di vita.

Su un calvario mettetecele entrambe le croci: su una c'è scritto "mortificazione": l'invito a lasciar perdere tutta quella roba permette di scoprire la scritta "amore", Cristo che ci ama.

Sull'altra vediamo scritto "disperazione" e "disperato". Eppure l'uomo sceglie più spesso quella del disperato; Dio vuol far vedere a tutti quella giusta, ma gli mancano gli uomini «La messe è molta, ma gli operai sono pochi», dice Gesù.

Operai che siano disponibili a Dio per essere disponibili poi, con la luce di Dio, ad illuminare i fratelli e far vedere loro che la croce di Cristo è migliore di quella che si sono fabbricati da soli, quella del mondo. Il mondo non sa aprire né le braccia, né il cuore come fece Gesù, non può dare amore perché è privo di amore, ha bisogno di chi glielo porti per essere incendiato.

**Festeggiamo  
tutti insieme un  
grande  
avvenimento...**



**E'  
tornato  
Gesù...**

Si, ancora una volta l'Universo si inchina al più grande dei Re, che è nato in una stalla e si è circondato di povera gente per farci capire quanto grande è il Suo amore per noi.

Dinanzi a questa misera culla ogni evento umano scompare e solo l'amore resta l'unico valore capace di redimere l'uomo.

P. GINO

# Natale!

## Ecco una meditazione di Padre Pio



O divinissimo Spirito, dà moto al mio cuore per adorare ed amare; dà lume al mio intelletto per contemplare la sublimità del gran mistero di carità d'un Dio fattosi bambino; dà fuoco alla mia volontà, perchè possa riscaldare con essa colui che è tremante per me sulla paglia.

Madre mia Maria, conducimi teco nella grotta di Betlemme e fammi inabissare nella contemplazione di ciò che di grande e sublime è per svolgersi nel silenzio di questa, la più grande e bella notte che il mondo abbia mai visto.

Anima mia, contempla la tua celeste Madre che ubbidisce col suo sposo Giuseppe all'editto di Augusto e nel contempo all'ordine di Dio, per compimento delle profezie; nel colmo dell'inverno si porta da Nazaret a Betlemme, senza alcun riguardo alla sua dignità di madre di Dio; ubbidisce senza esitanza ad una creatura della terra, la quale, senza pur saperlo, concorre con un editto a dare compimento ai divini disegni.

Con l'iscrizione dei due santi coniugi si riconosce la loro discendenza dalla reale stirpe di Davide con colui che deve essere il Salvatore del mondo, il re dei cuori.

Egli è per giungere; l'ora è per scoccare; la terra accoglierà il suo Salvatore, ma il mondo non lo riconoscerà. Betlemme rifiuta al suo Dio un posticino, ove egli possa aprire gli occhi alla luce; rifiuta alla madre ed allo sposo di lei il ricovero. Oh! in quanta confusione si trova l'anima mia nel considerare che chi sa quante volte ho chiuso la porta del mio cuore alle divine ispirazioni... Quante volte ho rifiutato colui che bussava al mio cuore, per regnarvi qual sovrano d'amore, dando adito alle più vili passioni! Quale confusione, anima mia!

**O Gesù, sempre ricco di misericordia, perdonami!**

Vieni a rinascere nell'anima mia e restaci per sempre; sforzane la porta, se sarò duro, e regnavi per sempre. Tu conosci la volontà che vuole assolutamente possederti, amarti e prestare sottomissione alle tue divine leggi. L'amore più ardente porta tu nel mio freddo cuore. Accendici tu quel fuoco che venisti a portare sulla terra, affinché consumato da esso m'immoli sull'ara della tua carità, quale olocausto d'amore, perchè tu regni nel mio cuore e nel cuore di tutti, e da tutti, e da per tutto si levi un sol cantico di lode, di benedizione, di ringraziamento a te per l'amore che in questo mistero di divine tenerezze ci hai addimostrato.

### Anche noi l'abbiamo respinto

Ecco, anima mia, i due sposi che respinti da tutti, perchè non v'è posto nè compassione per essi, senza riguardo allo stato di quella tenera Vergine nazarena che è prossimo a dare alla luce il Figlio di Dio, che con la sua grazia attira nel suo seno un Dio, il cuore della creatura non si commuove, e li respinge.

L'umile Vergine riconosce in ciò i divini decreti e prega per quel popolo che vilmente respinge il suo Dio, il suo Salvatore. Escono tutti e due i santi sposi fuori della città, ed il loro sguardo si posa su di un umile e freddo ricetto, sol degno di accogliere colui che con l'umiltà dei suoi natali vuol darci l'esempio e con i suoi abbassamenti, dimostrarci l'amore infinito

che ha per noi. Scende dall'altezza dei cieli al punto più umile della terra, in una povera stalla, fra animali.

La divina Madre entra in quel luogo adorando i divini disegni e con il suo sposo Giuseppe si ricantuccia in un angolo, raccolta con esso in profonda preghiera, in altissima contemplazione. L'amore verso colui che il suo seno racchiude l'accende di desiderio di vederlo, stringendolo tra le sue braccia verso il suo cuore...

L'ora si avvicina! E voi scendete, o celesti abitatori del cielo, venite a ricevere sulla terra colui che vi fa beati nel cielo. Venite ad apprestargli le adorazioni che in cielo gli tributate; venite a rallegrare la terra con i vostri cantici angelici; venite ad illuminare con la vostra luce l'oscurità di questa notte beata; venite a manifestare l'amore di un Dio incarnato alle anime nostre; venite, o corte celeste, a corteggiare il vostro Re nascosto in umile umano involucre.

### Cantiamo: "Gloria Dio nell'alto dei cieli"

E tu, o terra, rallegrati che, benchè i tuoi abitatori lo respingano, egli viene ugualmente. Spinto dall'amore, affretta il passo qual gigante a divorare sua via, per gli ardori del suo cuore divino. L'amore tutto dimentica, tutto perdona, dà tutto senza riserva ed eccolo che si affretta e viene per solo desiderio di patire ed arricchirci dei suoi doni. Col desiderio di dare al celeste Padre una degna adorazione e sovrabbondante soddisfazione ed all'umanità la redenzione e meritarle la santificazione.

Esce egli dal seno di sua Madre, come raggio di sole che attraversa il cristallo senza appannarlo, e gli angeli sono lì a porlo fra le braccia di sua Madre.

### O Maria, diteci quali furono le effusioni del vostro cuore!

Chi potrebbe penetrare in quella fornace di fuoco?... Essa se lo stringe al cuore ed adora in lui il suo Dio, il suo Creatore, il suo tutto... L'amore vince il rispetto. Lo vede Dio rivestito di carne per amore... Lo vede impotente che deve sostenerlo e lo adora Onnipotente. Lo vede piccolo e lo adora nella sua infinita grandezza abbassato. Lo vede povero e lo adora come ricco infinitamente. Lo contempla negli abbassamenti e lo riconosce sublime, divino... Lo vede di carne mortale rivestito e lo riconosce l'increato dei secoli eterni, generato "ab aeterno" nello splendore della santità nel seno del Padre.

Adora ella ed ama per noi colui che per amore si è fatto bambino d'un giorno, passibile e mortale... Ed il celeste Bambino vagisce e soffre e, nella perfetta cognizione del tutto, offre all'eterna giustizia le sue lagrime e le sue adorazioni, e la divinità riceve dalla terra per opera del Creatore-Creatura tutto l'amore e la gloria dovutale dall'uomo.

Il Verbo unito all'umanità adora il Padre in ispirito e verità. La divina Sapienza nel pieno comprendimento della sua mediazione, nella piccolezza esteriore della forma, rende per noi al Padre in quell'istante tutto ciò che la creatura doveva al suo Creatore.

Quale riconoscenza, o Dio, non ti dovremmo? Di quale amore non dovrebbe bruciare per te il nostro cuore!... Con quel fuoco d'amore dovremmo riscaldare quelle tremanti tue tenere membra... Le tue tenerezze conquistano il mio cuore e resto preso dal tuo amore, o celeste Bambino. Lascia che al contatto del tuo fuoco l'anima mia si liquefaccia per amore ed il tuo fuoco mi consumi, mi bruci, mi incenerisca qui ai tuoi piedi e resti liquefatto per amore e magnifici la tua bontà e la tua carità.

Mons. VESCOVO invia a tutti noi paterni auguri per il S. Natale, ci ricorda con affetto al Signore e ci benedice. \*\*\*\*\*

# PER UN NATALE DI PACE



“ Mentre si trovavano in quel luogo si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perchè non c'era posto per loro nell'albergo ”. Così con rispettoso affetto e con giornalistica concisione, Luca, il più documentato degli evangelisti sull'infanzia di Gesù, racconta la nascita del Salvatore: un avvenimento che ha fatto davvero voltare pagina al mondo, spezzando in due la storia: prima di Cristo e dopo. Dopo questa nascita, l'uomo non è più quello di prima. La sua speranza di salvezza è divenuta concreta realtà.

Proseguendo nel racconto, Luca accenna ad un angelo che annuncia ai pastori la nascita del “ Salvatore, che è Cristo Signore ”, e con lui “ una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: “ Gloria a Dio ” nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini che egli ama.”

E' significativo che la notizia di questo avvenimento, decisivo per l'umanità, sia collegata a un augurio di pace. Come per dire che la naturale condizione dell'uomo, che Dio ama, d'ora in avanti è la pace. Pace non intesa in senso negativo, come assenza di guerre, ma come situazione normale, quotidiana dell'uomo in armonia con se stesso, con gli altri, con la natura e con Dio.

L'invito alla riflessione sulla pace è attualissimo, visto il bisogno, la voglia di pace, che serpeggia un po' ovunque nel mondo, che si fa palese e pressante nelle manifestazioni di giovani e non più giovani, e che è latente nelle ansie, nelle paure di tutti.

Reagan e Gorbaciov si sono incontrati a Washington per il disarmo: c'è da augurarsi che il loro intento sia leale e che lo perseguano con tenace volontà. Però a questo livello siamo ancora lontani da quella situazione di pace connaturata all'uomo, che gli angeli hanno annunciato e per la quale non è vero che *l'uomo è lupo per l'altro uomo* (“ homo homini lupus ”), ma è invece *uomo per l'altro uomo* (“ homo homini homo ”). Ciò richiede una disposizione d'animo concreta a voler vivere in pace con tutti, ad operare per la

causa della giustizia, attraverso i mille piccoli gesti della vita quotidiana. E' negli uomini interiormente pacificati che si radica quella pace vera che deve diventare lo stile dei rapporti tra gli uomini e tra le nazioni.

Purtroppo questa pace che c'è già nell'uomo, spesso viene offuscata, stracciata da azioni che di pace non sono. In Sudafrica, ad esempio, a causa di una legge iniqua che discrimina i neri, che sono la stragrande maggioranza del paese, siamo alla vigilia di una guerra civile; in Afghanistan, da sette anni un popolo lotta per scrollarsi di dosso una dittatura imposta e sorretta dalle armi di un paese straniero. E non sono, questi, che due episodi di uno stato di tensione diffuso in altri paesi dell'Africa, del Medio Oriente, dell'America centro-meridionale.

Nel mondo però la bontà non è assente. Se le cronache spesso la ignorano, essa è ugualmente viva. Tutte le associazioni in prima linea per la lotta alla fame nel mondo, e tra queste vogliamo porre in prima pagina la “ Caritas italiana ”. Sono tutti esempi che aprono il cuore alla speranza, e stimolano tutti “ a non lavarsi le mani ”, perchè è anche a partire da questi impegni che si diventa concretamente operatori di pace.

Auguriamo a tutti un Buon Natale con l'invito a diventare operatori di pace per meritare di essere con il Principe della pace nell'eternità.

CARLO AUSTERI



Amore e pace con i fratelli e tra i popoli.

# Il mio Rosario



Perché il Rosario da alcuni è contestato? Dicono: è preghiera infantistica, superstiziosa, non degna di cristiani adulti. Oppure: è preghiera che cade nell'automatismo, riducendosi a una ripetizione frettolosa, monotona e stucchevole di «Ave Maria». Oppure: è roba d'altri tempi oggi c'è di meglio: la lettura della Bibbia, per esempio, che sta al Rosario come il fior di farina sta alla crusca. Mi si permetta di dire in proposito qualche impressione di pastore d'anime.

*Prima impressione:* la crisi del Rosario viene in secondo tempo. In precedenza c'è oggi *la crisi della preghiera in generale*. La gente è tutta presa da interessi materiali; all'anima pensa pochissimo. Il fracasso ha invaso la nostra esistenza. Machbeth potrebbe ripetere: ho ucciso il

silenzio! Per la vita intima e la «dulcis sermocinatio» o dolce colloquio con Dio si fatica a trovare qualche briciola di tempo. È un danno.

*Seconda impressione.* Quando si parla di «cristiani adulti» in preghiera, talvolta si esagera. Personalmente, quando parlo da solo a Dio e alla Madonna, più che adulto preferisco sentirmi fanciullo. La mitria, lo zucchetto, l'anello scompaiono; mando in vacanza l'adulto e anche il vescovo, con relativo contegno grave, posato e ponderato, per abbandonarmi alla tenerezza spontanea che ha un bambino davanti a papà e mamma.

Essere — almeno per qualche mezz'ora — davanti a Dio quello che in realtà sono con la mia miseria e con il meglio di me stesso: sentir affiorare dal fondo del mio

essere il fanciullo di una volta, che vuol ridere, chiacchierare, amare il Signore e che talora sente il bisogno di piangere perché gli venga usata misericordia, mi aiuta a pregare. Il Rosario, preghiera semplice e facile, a sua volta, mi aiuta a essere fanciullo e non me ne vergogno punto.

E adesso vengo alle altre obiezioni.

Preghiera a ripetizione il Rosario? Diceva Padre De Foucauld: «L'amore si esprime con poche parole, sempre le stesse e che ripete sempre». Ho visto una signora in treno, che aveva messo a dormire il suo bambino nella rete portabagagli. Quando il piccolo si risvegliò, vide dall'alto della sua rete la sua mamma seduta di fronte a vegliarlo. «Mamma!», fece. E l'altra: «Tesoro!» e per un pezzo il dialogo tra i due non cambiò «Mamma» di lassù, «Tesoro!» di laggiù. Non c'era bisogno di altre parole.

*C'è la Bibbia?* Certo, ed è un «quid summum», ma non tutti sono preparati o hanno tempo di leggerla. A quelli che la leggono sarà poi utile, in certi momenti, in viaggio, in strada, in periodi di particolare bisogno, parlare con la Madonna, se si crede che Ella ci sia madre e sorella. I misteri del Rosario meditati e assaporati sono Bibbia approfondita, fatta succo e sangue spirituale.

Preghiera stucchevole? Dipende. Può essere, invece, *preghiera piena di gioia e di letizia*. Se ci si sa fare, il Rosario diventa sguardo gettato su Maria, che aumenta d'intensità a mano a mano che si procede. Può anche riuscire un ritornello che sgorga dal cuore e che, ripetuto, addolcisce l'anima come una canzone.

Preghiera povera, il Rosario? E quale sarà allora, *la preghiera «ricca»?* Il Rosario è una sfilata di Pater, preghiera insegnata da Gesù, di Ave, il saluto di Dio alla Vergine per mezzo dell'Angelo, di Gloria, lode alla Santissima Trinità.

*Il Rosario esprime la fede senza falsi problemi, senza sotterfugi, e giri di parole,* aiuta l'abbandono in Dio, l'accettazione generosa del dolore. Dio si serve anche dei teologi, ma, per distribuire le sue grazie, si serve soprattutto della piccolezza degli umili e di quelli che si abbandonano alla sua volontà.

Il rosario, sia pure con formula decurtata e adattata — recitato la sera dai genitori insieme ai figli — è una specie di *liturgia domestica*. Lo scrittore Luigi Veuillot confessava che all'inizio del suo ritorno a Dio c'era lo spettacolo del Rosario visto recitare con fede in una famiglia romana.

Card. Albino Luciani  
(Papa Giovanni Paolo I)

li, 11 Dicembre 1987

Carissimi parrocchiani,  
con la presente lettera, compilata insieme al Consiglio Pastorale Parrocchiale, vi metto al corrente della nuova situazione economica della Parrocchia, dopo la revisione del Concordato tra la Santa Sede e il Governo Italiano.

Voi sapete che dal 1° gennaio del corrente anno è cessato ogni contributo diretto dello Stato a beneficio del Clero ( la cosiddetta "congrua" ) ed è iniziato un nuovo sistema di sostentamento. Cioè tutti i beni beneficiari della Parrocchia ( terreni - case - affitti ) sono passati all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, il quale li amministra come un unico patrimonio in modo moderno e razionale, soprattutto con spirito di solidarietà e perequazione a favore del Clero e delle varie opere parrocchiali e diocesane.

Le Parrocchie sono diventate Enti Giuridici civilmente riconosciuti; esse non ricevendo più nessun contributo dallo Stato dovranno provvedere autonomamente al loro sostentamento economico attraverso l'impegno diretto e concreto di ogni fedele, il quale dovrà sentire la Chiesa come "comunione e comunità", cioè come sua famiglia dove riceve vita e nutrimento spirituale, e a cui dona amore e collaborazione perchè si estenda il regno di Dio e si comunichi il bene ai fratelli.

L'amministrazione del nuovo Ente Giuridico Parrocchia, è affidata al Parroco, coadiuvato da alcuni Consiglieri che formano il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, con la creazione di una cassa parrocchiale, nella quale confluiranno tutte le offerte destinate alla Parrocchia a vario titolo.

Ci si trova così dinanzi a un cumulo immenso di opere: Sostentamento del Clero - Opere di carità - Iniziative della pastorale ( i mezzi per la liturgia e la catechesi ; le opere per i giovani, gli anziani e i malati ) - La costituzione e il mantenimento delle strutture ( la Chiesa, il centro pastorale, ricreativo, culturale ), ecc

Perchè tutto questo lavoro fosse ben partecipato, programmato e gradualmente realizzato con la vostra collaborazione, è stato costituito nel dicembre dello scorso anno (esattamente il 14 dicembre) un apposito Consiglio Pastorale Parrocchiale da voi stessi eletto; anzi, una volta l'anno anche voi sarete convocati in Assemblea Generale per conoscere le linee dell'attività svolta e proporre voi stessi pareri e suggerimenti.

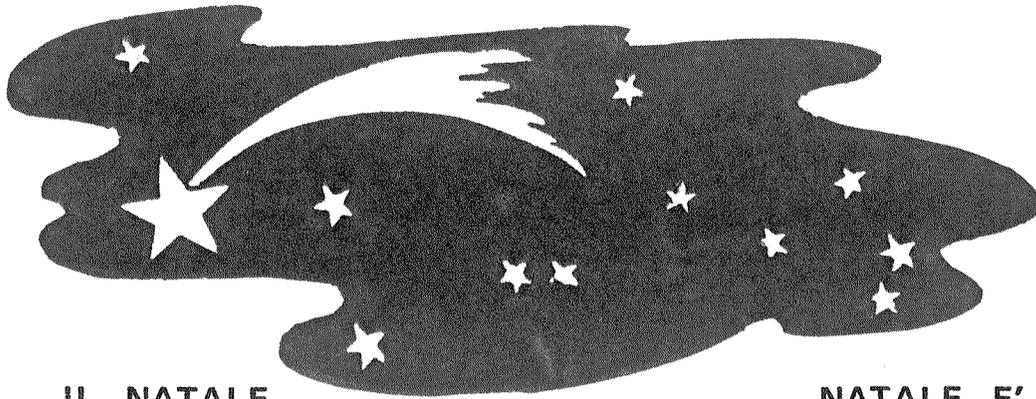
Concludendo. Le entrate abituali della parrocchia sono minime e saltuarie. Esse consistono nelle questue festive in Chiesa; nelle offerte in occasione di Battesimi, Matrimoni, Funerali; nella Benedizione delle Famiglie; in altre piccole entrate. E' evidente che non si può far fronte in questo modo alle uscite.

Si richiama pertanto l'attenzione su tutto quanto è stato esposto, e si vuole qui stimolare la vostra sensibilità per partecipare con spirito cristiano e con gioia alle necessità della Parrocchia. A questo scopo il Consiglio Pastorale ha deciso di passare nelle famiglie, due volte l'anno a febbraio e settembre, per raccogliere le offerte che serviranno per gli scopi che abbiamo illustrato.

Vi ringrazio di quanto potrete e vorrete fare. E' per la gloria di Dio e per il bene di tutti.

Vi ricordo al Signore, vi auguro un santo Natale e vi benedico tutti.

Vostro Parroco  
Don GIUSEPPE  
insieme al Consiglio Pastorale

S  
T  
E  
L  
L  
Ed  
N  
A  
T  
A  
L  
E

IL NATALE

NATALE E'....

Ho voglia che venga Natale, per passare insieme con Gesù, un periodo di pace e di preghiera, per farmi perdonare di tutti i miei peccati.

MARIO GERMANI

### IL NATALE

Il Natale è Gesù che è nato uomo per noi, per farci capire quanto ci vuole bene e per essere il nostro Salvatore. Gesù Bambino fa:

- che i malati guariscano;
- che i popoli in guerra tornino in pace;
- che le persone mettano un pò più di cuore per aiutare i popoli sofferenti d'Africa;
- e che gli atei credino in Cristo.

FRANCESCO SCIPIONI

### PENSIERINI

Gesù fa che per Natale tutti gli uomini, donne e bambini abbiano tutto quello che desiderano e possano trascorrere quel giorno in pace.

Per Natale si ricevono regali. Gesù dice che il Natale non è ricchezza, anzi è povertà, perchè Lui è nato povero in una stalla. Gesù è anche vissuto povero; e noi dobbiamo fare come Lui.

MARTA SVIZZERETTO

### IL NATALE

Io voglio bene a Gesù e vorrei amarlo tanto. Quando faccio un pò il cattivo mi dispiace e allora mi pento

Sta per venire il Natale che ci ricorda la nascita di Gesù. egli è venuto per salvarci e per questo lo ringrazio

GIUSEPPE ZEN

Per me Natale è un giorno bello, che aspetto da tanto. E' infatti Gesù che io aspetto, perchè egli è l'unica Persona al mondo a cui io voglio bene più di tutti.

Egli ci aiuta nei nostri problemi quotidiani. perchè solo Gesù è l'unico vero Dio che può aiutarci in tutto. Gli voglio bene ed aspetto da tanto la sua nascita.

SABRINA BERTOCCI

### IL NATALE

Il Natale è la nascita di Gesù, e dunque tutti i cristiani festeggiano questa grande festa.

Anche noi bambini ci prepariamo a ricevere Gesù con gioia.

PIO SCIPIONI

### CARO GESU' BAMBINO

Caro Gesù Bambino,  
che nasci in una grotta fredda a Betlemme.  
- fa che nel mondo ci sia la pace,  
- fa che i due più grandi leader delle superpotenze smettano di costruire armi,  
- fa che nessun bambino del mondo muoia di fame.  
- e fa che soprattutto che tutti gli uomini Ti conoscano e Ti amino.

RAFFAELE e ANTONIO FERRETTI



## IL NATALE PER NOI GIOVANI

Da circa venti anni è subentrato un nuovo modo di vivere, detto " *consumismo* ". Si tratta di un sistema di vita basato sul prodotto: " *usa e getta* ", e sullo spreco.

Anche il consumismo influisce sul Natale e lo trasforma in un immenso affare commerciale. In qualche modo condiziona molti: pubblicità, vetrine appariscenti, panettoni, spumante e tante altre cose. Ma il vero significato del Natale è tutt'altra cosa: la nascita di Gesù, Dio che si fa uomo, che si fa in tutto eccetto il peccato, uguale a noi, tanto da rendersi bisognoso di tutto: aveva fame e sete come noi, sentiva il caldo e il freddo, la stanchezza.....

Riflettendo allora sul significato del Natale ci accorgiamo che Gesù con il suo esempio ci insegna a preferire la povertà alla ricchezza, l'umiltà alla grandezza perchè a un mondo così sconvolto dal peccato e dalla guerra possa nascere un periodo di pace e di amore.

Amici giovani, è un appello per noi: vivere secondo il vero significato del Natale.

GINO CAPOTOSTI

### PREGHIERA A GESU' BAMBINO

Ti prego Gesù Bambino, fa che tutto il mondo trascorra un Buon Natale con Te.

- \* Fa che tutti credano in Te e che tutti onorino Dio, la Madonna e tutti i Santi.
- \* Fa che nessun uomo bestemmi più e, con la Tua Nascita porta la pace in tutto il mondo.
- \* Fa che tutti diventino fratelli senza più guerre e discordie. ogni uomo, anche la più povera persona, vale quanto Te che la ami e abiti in lei.
- \* Ti prego di aiutare tutte le persone infelici e di saziarle con la Tua misericordia.
- \* Fa che il tuo vicario, il Papa, porti la fede in tutto il mondo e che tutti lo apprezzino.

Io ti prego, che tutte le famiglie del mondo stiano sempre unite senza mai litigare.

Aspettando la Tua nascita io ti chiedo di esaudire le mie richieste.

FRANCESCA LIGNINI

## NATALE OGNI GIORNO

Tra qualche giorno si rinnoverà ancora la nascita di Gesù: Dio che viene tra noi, bambino per insegnarci ad amare e a vivere nell'unione fraterna. Per questo nel periodo di Avvento ognuno di noi ha cercato di preparare a Gesù un'accoglienza degna di lui per farlo rinascere nel nostro cuore e nella nostra famiglia in un modo caldo d'amore e di unione. E il giorno di natale potremo provare davvero tanta gioia: una gioia interna, perchè nell'amore vero potremo far rinascere Gesù in noi.

Questa gioia spirituale è completata anche da quella materiale di preparare la festa nel calore della famiglia.

Ma non è necessario aspettare il 25 dicembre! E' un vero Natale di amore:

- ogni volta che preghiamo e rinnoviamo il mistero dell'Eucarestia ricevendo Gesù;
- ogni volta che, pentiti, chiediamo perdono dei nostri peccati e cerchiamo di migliorarci;
- ogni volta che siamo buoni con gli altri e aiutiamo di vero cuore, quelli che hanno bisogno;
- ogni volta che compiamo con amore il nostro dovere.

Sono tanti Natali che si possono ripetere anche tutti i giorni: Natali semplici e senza sfarzi, ma sempre pieni di gioia, una gioia interiore, quella che si prova quando lasciamo spazio all'Amore.

FRANCESCA MARCHEGIANI e  
CARLA CICCARELLI



Bravi questi nostri ragazzi! Con la loro semplicità ci dicono cose profonde che ci fanno riflettere e ci fanno bene.